

**Il riposo  
«attivo»****Incontri  
e visite****La giornata di Berlusconi  
tra figli e cena coi leghisti**

Pranzo privato (con i figli di secondo letto, Barbara, Eleonora e Luigi) e cena di lavoro (con Bossi, Calderoli, Cota e Tremonti). Anche la seconda giornata di convalescenza di Silvio Berlusconi a villa San Martino ad Arcore è stata fitta di incontri.

**Ignazio  
La Russa**

«È tornato il Berlusconi pronto a scendere in campo anche se cose di questo genere, comunque, lasciano sempre il segno»

**E i giovani del Pdl milanese  
raccolgono firme per Silvio**

I giovani del Pdl milanese hanno organizzato un presidio di solidarietà a Berlusconi a una settimana dall'aggressione. raccogliendo le firme dei cittadini che intendono «dimostrare vicinanza al premier e alla coalizione di centrodestra».



Censimento dei rom, con il rilevamento delle impronte digitali, in un'immagine d'archivio

# «Prefetti capri espiatori per coprire i fallimenti»

**Achille Serra: «Maroni è un uomo intelligente, e se fosse solo per lui non agirebbe così. Ma alle comunità locali ingannate bisogna dare qualcosa»**

**Il colloquio****G. M. B.**

direzione@unita.it

Si potrebbe raccontare la storia della Seconda Repubblica attraverso l'esame delle relazioni tra i governi e i prefetti. Achille Serra, senatore del Partito democratico ed ex prefetto di Firenze e di Roma, ha una lunga casistica dalla quale emerge che le vicende più recenti - come la rimozione-promozione del prefetto di Latina Frattasi - hanno dei precedenti meno clamorosi ma non meno si-

gnificativi. «Era il 1994 - ricorda - quando Alessandria, Asti e Cuneo furono colpite da un'alluvione. Al solito scoppiarono delle polemiche sulla tempestività dei soccorsi. La ragione, come si accertò, era banale. I prefetti, non appena si era creata l'emergenza, avevano allertato la protezione civile inviando dei fax ai comuni. Ma era sabato sera, e negli uffici non c'era nessuno. Ma, alla fine, il governo - e anche all'epoca il ministro dell'Interno era Roberto Maroni - rimosse i prefetti e salvò i sindaci. In particolare quello leghista di Alessandria».

I tre casi più recenti - la rimozione del prefetto Carlo Mosca a Roma, di Michele Lepri Gallerano a Venezia e

di Bruno Frattasi a Latina - sono stati determinati da situazioni diverse. Mosca si era rifiutato di dar seguito a una disposizione che prevedeva la raccolta delle impronte digitali dei bambini rom, Lepri Gallerano di impedire l'insediamento dei rom in un campo nomadi fortemente osteggiato dalla Lega, Frattasi aveva chiesto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose di un comune, quello di Fondi, che godeva, e gode, di protezioni altolocate nel Popolo della libertà.

Situazioni diverse, dunque, ma, sottolinea Serra, accomunate dal fatto che in ciascuna di esse si è creato un conflitto tra l'autorità che rappresenta lo Stato, appunto il prefetto, e le amministrazioni locali. E, in

**Vecchie pratiche**

Già col primo governo Berlusconi i prefetti pagarono errori altrui

**Uno strano federalismo**

Si colpiscono uomini dello Stato per non perdere consensi

tutti questi casi, hanno vinto queste ultime. «Anzi - prosegue il senatore del Pd - in uno di essi, quello di Fondi, l'amministrazione locale è stata più forte non solo del prefetto ma dello stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni il quale, come è noto, si era battuto invano perché il consiglio dei ministri deliberasse lo scioglimento».

**Secondo** Achille Serra, il caso di Fondi è particolarmente istruttivo: sintetizza le dinamiche generali che sono all'origine della caccia ai prefetti. «Il ministro Maroni è una persona intelligente e sono certo che, se fosse stato per lui, non avrebbe rimosso nessuno. Ha dovuto adottare quelle decisioni perché la ragion politica ha assunto una forza soverchiante rispetto alle ragioni dell'amministrazione. La verità è che la rimozione dei prefetti è il modo più semplice e meno costoso per dare un segnale a realtà locali che durante le campagne elettorali sono state inondate di promesse poi mai realizzate. Penso a quanto è accaduto a Roma con i campi nomadi. La loro eliminazione è stato uno dei principali temi della propaganda di Alemanno. E poi cosa è successo? Che i campi appena sgomberati hanno cominciato puntualmente a ricostituirsi altrove. E che dire di trovate come quella delle impronte dei rom, che non sono andate oltre l'annuncio propagandistico? In questo contesto succede che, per dare all'opinione pubblica delusa una qualche giustificazione, si cerca un capro espiatorio. E lo si trova all'interno dell'amministrazione dello Stato. In fondo - ironizza Serra - è una forma di federalismo, Potremmo chiamarlo: federalismo irresponsabile». ♦